



ELSEVIER 17 luglio 2014

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Iss, Ricciardi: prima a posto i conti poi il rilancio

Prima mettere a posto i conti poi preoccuparsi del rilancio a livello nazionale e anche a livello europeo. Sono queste, nelle parole del neo-commissario dell'Istituto superiore di sanità **Walter Ricciardi**, le priorità per la riorganizzazione del principale organismo di consulenza tecnico-scientifica del paese. «Ringrazio i ministri, in particolare quello della Salute, che mi hanno affidato l'incarico» esordisce Ricciardi interpellato da DoctorNews33. «Sono onorato per una nomina così importante e consapevole del ruolo glorioso che riveste una struttura come l'Istituto superiore di sanità e dell'importanza storica per lo sviluppo economico, scientifico e sociale del paese». «La mia nomina a commissario» continua Ricciardi «arriva dopo un triennio di rosso ed è per una motivazione eminentemente economica. La priorità, perciò, deve essere rimettere a posto i conti». Un fronte sul quale l'infettivologo si dice fiducioso «aprendoci a forme di collegamenti e finanziamenti con coloro che hanno capitali e fondi, anche nel privato e all'estero, nel momento in cui si sia motivati dal reciproco interesse e da intenti trasparenti». Una volta risolti i problemi di bilancio, un buco da 30 milioni su oltre 300 milioni di movimento finanziario l'anno, per l'ordinario di Igiene all'Università Cattolica di Roma deve iniziare la strategia di rilancio. «Ancora non sono entrato nel merito» puntualizza «ma non appena incontrerò la squadra di persone con cui dovrò lavorare definiremo le linee di gestione. Gli obiettivi, comunque, sono valorizzare la ricerca italiana in primis a livello nazionale per poi riportarla a essere guida a livello europeo». Nessun cenno, invece, alla situazione dei numerosi precari che caratterizza da anni l'organico e che sono in fermento da quando il commissariamento è ufficiale. «È presto per parlarne» dice Ricciardi «l'auspicio è che si trovino le risorse e gli strumenti per rilanciare e rafforzare l'Istituto superiore di sanità».

Marco Malagutti

Scandalo vaccini, Marabelli si dimette da segretario generale Ministero

“Il segretario generale del Ministero della Salute **Romano Marabelli** ha presentato oggi richiesta di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio in seguito alle notizie stampa sull'inchiesta della Procura di Roma per la vicenda dei vaccini Aviaria e Blu Tongue”. Così il ministero della Salute ha annunciato ieri in un comunicato la decisione dell'autosospensione di Marabelli, dopo un'inchiesta sui vaccini per la lingua blu appena aperta dalla procura di Roma che lo vede tra gli indagati, portata agli onori della cronaca da un'inchiesta del settimanale L'Espresso. L'ipotesi di reato, secondo quanto emerge dall'inchiesta, sarebbe quella di aver organizzato una “catena” che negli anni, anziché prevenire la malattia avrebbero contribuito a far strage di pecore e capre con ingenti danni per l'Erario e, in particolare, per la Sardegna, prima regione italiana per l'allevamento di ovini e caprini. Nella stessa inchiesta sarebbe indagata, al pari degli altri due dirigenti, anche la virologa Ilaria Capua, ex dipendente dell'Istituto teramano e poi delle Venezie, esperta internazionale di Influenza aviaria, oggi deputata di Scelta Civica. Secondo i dettagli pubblicati, Marabelli e Caporale, in particolare, “attraverso una gestione dispotica e monopolistica dell'emergenza”, avrebbero disposto per la campagna contro la blue tongue del 2003-2004 l'impiego di un vaccino prodotto nella Repubblica del Sud Africa, senza una sperimentazione che ne valutasse gli effetti indesiderati sugli animali. Marabelli, insieme ad altri quattro dirigenti del ministero della Salute e tre manager di aziende farmaceutiche, è accusato inoltre di corruzione, rivelazione del segreto d'ufficio e falsità ideologica. Nella lettera, trasmessa al Ministro **Beatrice Lorenzin**, Marabelli ha motivato la richiesta con l'esigenza “di sollevare il Ministro e il Ministero da qualsiasi imbarazzo conseguente agli attacchi mediatici”. Il Ministro ha provveduto alla sospensione del segretario generale, manifestando «apprezzamento per la sensibilità istituzionale mostrata e certa che il dott. Marabelli possa dimostrare la sua estraneità ai fatti».

Marco Malagutti

Osmed: statine diffuse e costose. Ma efficaci, in base ai dati Amd

Dal Rapporto Osmed 2013 sul consumo dei farmaci emerge il grande impatto delle statine in termini prescrittivi. Tra le varie categorie dei medicinali per il sistema cardiovascolare (Cv), che nel complesso si confermano al 1° posto per consumi (525 DDD [dosi definite giornaliere] ogni 1.000 abitanti/die) e costi (4.194 milioni di euro), dopo due classi di antipertensivi (Ace-inibitori e sartani) nella sottoclassifica dei consumi si trovano gli inibitori della HmgCoA riduttasi (63,6 DDD/1.000 abitanti die). Questi ipocolesterolemizzanti, però, rispetto agli antipertensivi, mantengono il primo posto in termini di spesa (10,7 euro pro capite). In particolare rosuvastatina è la molecola che si associa alla più alta spesa pro capite (5,1 euro) e rappresenta la maggiore incidenza sulla spesa farmaceutica convenzionata dei farmaci cardiovascolari. A tutti queste informazioni che si riferiscono alla popolazione generale, nel Rapporto si affiancano specifici dati relativi al consumo di ipolipemizzanti da parte della sola popolazione diabetica. La sezione, curata dall'Associazione medici diabetologi (Amd), si fonda sul database degli Annali Amd 2012, rappresentativo di un campione di pazienti seguiti da specialisti sull'intero territorio nazionale dal 2004 al 2011. L'aspetto innovativo di questa parte del Rapporto è che non si ricavano soltanto informazioni sull'uso dei farmaci, ma anche nozioni aggiuntive correlando tali nozioni con i risultati clinici conseguiti. Esaminando i pazienti con diabete di tipo 1, risulta che 1 su 4 è trattato con ipolipemizzanti e, in particolare, con statine. Emerge inoltre che, dal 2004 al 2011, sono migliorati gli esiti clinici: è aumentata del 10% la quota di soggetti a target di Ldl-c e si è ridotta l'area di individui con Ldl-c sopra 130 mg/dl. Anche nei pazienti con diabete di tipo 2 si rileva un analogo trend positivo per gli outcomes. Grazie al trattamento con ipolipemizzanti, cioè, tutti gli indicatori di esito sono sistematicamente migliorati e, in particolare, i soggetti non trattati nonostante valori elevati di Ldl-c sono scesi da 79,5% al 57,5%.

Arturo Zenorini